



IL LAVORO IN PUGLIA NEL 2021

Con un breve confronto tra nuova e vecchia serie delle principali variabili del mercato del lavoro

1. Modifica della Rilevazione delle Forze di lavoro nel 2021 - Differenze tra nuova e vecchia serie

Nel corso del 2021, l'ISTAT ha modificato alcuni contenuti della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro¹, in base al Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento Europeo e del Consiglio, in vigore dal 1° gennaio 2021. Il Regolamento delinea nuovi criteri per identificare lo status di occupato, oltre a quello della famiglia.

In particolare, rispetto al periodo precedente le differenze per identificare lo status di occupato riguardano soprattutto tre elementi:

- lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni (CIG) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi;
- lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

Nel nuovo questionario utilizzato per la rilevazione sono stati confermati 164 quesiti, 89 sono stati modificati, 86 eliminati mentre 48 sono nuovi.

A seguito di queste innovazioni, cambiano i valori delle principali variabili del mercato del lavoro così come anche alcune dinamiche. L'ISTAT ha provveduto a ricalcolare le serie storiche per gli anni precedenti al 2021. In questa nota si esaminano brevemente i cambiamenti dei principali elementi del mercato del lavoro per il periodo 2018-2020 tra la nuova e vecchia serie.

Nel paragrafo 2 si analizza la situazione del mercato del lavoro, in base alla nuova rilevazione, nel triennio 2019-2021, con una articolazione a livello provinciale (paragrafo 3).

Le innovazioni introdotte nella definizione dello status di occupato e, di conseguenza, di disoccupato, rilevano una occupazione nel 2020 pari a circa 1.188.000 unità, ben 33 mila in meno rispetto alla vecchia serie.

Si può osservare come le modifiche introdotte impattano negativamente soprattutto nel 2020. Infatti, mentre nel biennio 2018 - 2019 si rilevano 18.000 occupati in meno, nel 2020 si raggiungono 33.000 occupati in meno.

¹ ISTAT (2021) Cambia la rilevazione sulle forze di lavoro; note per la stampa, 9 marzo.

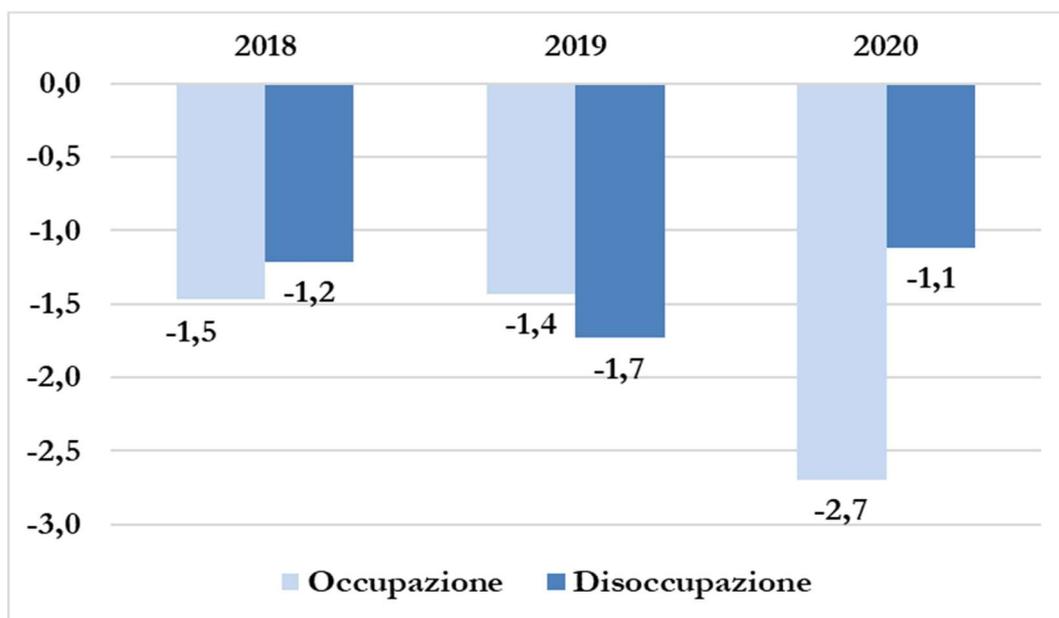
In buona parte ciò è dovuto alla diversa classificazione dei lavoratori in cassa integrazione e autonomi assenti dal lavoro per oltre 3 mesi. Infatti, nel 2020 ci sono state restrizioni sulle attività produttive a causa della pandemia da Covid-19 che hanno comportato un aumento del ricorso alla CIG e una chiusura totale e/o parziale di alcuni mesi di attività autonome.

Tab. 1- Puglia: Differenza tra vecchia serie e nuova serie. Valori assoluti in migliaia.

	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Popolazione
	Nuova serie			
2018	1.202	230	2.021	3.453
2019	1.216	212	2.012	3.440
2020	1.188	197	2.044	3.430
	Differenza nuova serie-vecchia serie			
2018	-18	-3	-21	-42
2019	-18	-4	-25	-46
2020	-33	-2	-13	-48

Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Fig. 1- Puglia: Differenze percentuali tra nuova e vecchia serie.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Le persone disoccupate, in base alla nuova serie, ammontano a circa 197.000 unità nel 2020, circa 2.000 in meno rispetto alla vecchia serie nello stesso anno. Di conseguenza, le forze di lavoro risultano circa 35.000 in meno.

Le persone inattive sono pari a 2.044.000 unità, circa 13.000 in meno rispetto alla vecchia serie nel 2020. Nel complesso la popolazione con 15 anni e più ammonta a circa 3.430.000 unità, con una differenza di 48.000 unità in meno nel 2020 tra la vecchia e la nuova serie.

La disaggregazione dell'occupazione tra dipendenti e indipendenti consente di evidenziare come la differenza in termini assoluti nel 2020 è da attribuire per la maggior parte all'occupazione dipendente con 24.000 dipendenti in meno (circa il 73% della differenza complessiva). Tuttavia, in termini percentuali, l'impatto maggiore dei cambiamenti nella definizione dello status di occupato riguarda l'occupazione indipendente con una differenza di -3% a fronte di -2,6% dell'occupazione dipendente.

Tab. 2 - Puglia: Differenza tra vecchia serie e nuova serie per carattere dell'occupazione. Valori assoluti in migliaia e valori percentuali.

	Dipendenti	Indipendenti
	Nuova serie	
2018	907	294
2019	907	309
2020	893	295
Differenza rispetto alla VS -Valori assoluti		
2018	-14	-4
2019	-13	-5
2020	-24	-9
Differenza rispetto alla VS -Valori %		
2018	-1,6	-1,2
2019	-1,4	-1,6
2020	-2,6	-3,0

Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

La disaggregazione dell'occupazione per settori di attività rileva effetti molto differenziati tra la vecchia e la nuova serie. Con riferimento al 2020, i maggiori cambiamenti si osservano nella distribuzione dell'occupazione nel settore dei Servizi, tra il Commercio e gli Altri Servizi. I primi evidenziano una differenza di 77.000 occupati in meno, mentre i secondi rilevano un incremento di circa 54.000 occupati in più. Differenze nettamente inferiori riguardano gli altri tre settori: Agricoltura, Industria in Senso Stretto e le Costruzioni.

Tab. 3 - Puglia: Differenza tra vecchia serie e nuova serie per settori nel 2020. Valori assoluti in migliaia e valori percentuali.

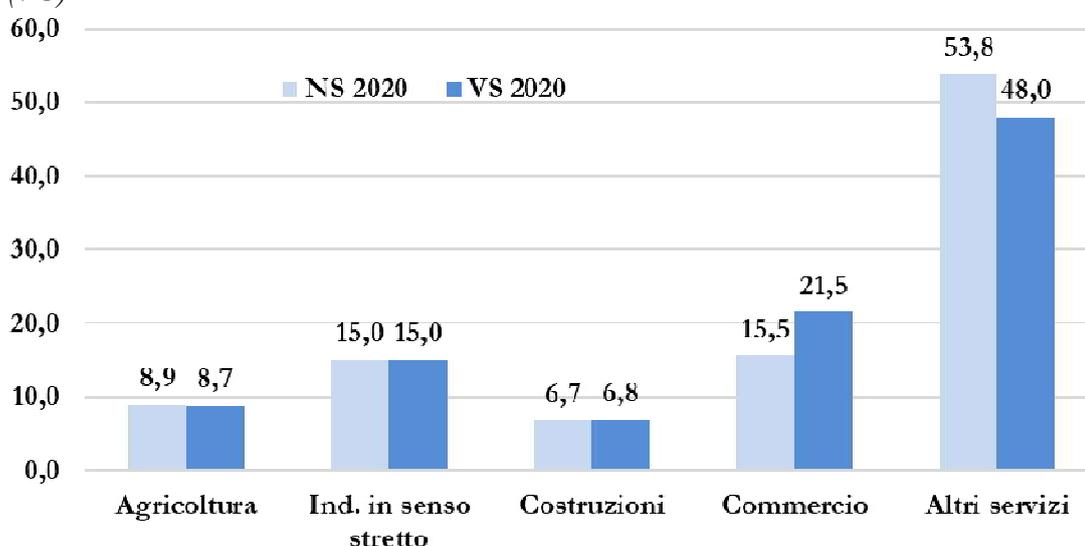
Settori	Valori Assoluti 2020	Differenza tra NS-VS	
		Valori Assoluti	Valori %
Agricoltura	106	-1	-1,0
Industria in Senso Stretto	178	-5	-2,7
Costruzioni	80	-3	-4,2
Commercio	185	-77	-29,6
Altri Servizi	640	54	9,2
Totale	1.188	-33	-2,7

Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

In termini percentuali la nuova rilevazione stima una differenza del 29,6% per il settore del Commercio a fronte di un incremento del 9,2% per gli Altri Servizi. Negli altri settori si osserva una differenza negativa ma di modeste dimensioni che vanno da -1% dell'Agricoltura a -2,7% dell'Industria in Senso Stretto a -4,2% delle Costruzioni.

Questi cambiamenti incidono anche nella composizione intersettoriale dell'occupazione, con particolare riferimento al macro settore dei Servizi. Infatti, con riferimento al 2020, gli scostamenti più rilevanti si osservano per il settore del Commercio che rileva una quota di occupazione pari al 15,5% del totale degli occupati con una riduzione di 6 punti percentuali rispetto alla vecchia serie. Viceversa, la quota dell'occupazione negli Altri Servizi è pari al 53,8%, con una differenza di 5,6 punti percentuali rispetto alla vecchia serie.

Fig. 2 – Puglia: Distribuzione percentuale per settori dell'occupazione tra nuova serie (NS) e vecchia serie (VS)



Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Negli altri tre settori di attività la quota di occupazione è sostanzialmente simile tra nuova e vecchia serie.

2. Il mercato del lavoro nel 2021

L'analisi del mercato del lavoro in Puglia per il 2021 si basa sui dati della nuova serie. Un confronto viene realizzato nel triennio 2019-2021 con dati ricalcolati e resi coerenti dall'ISTAT, in modo da considerare l'anno pre-pandemia, l'anno della maggiore incidenza della pandemia sul piano economico e sociale con una forte contrazione del prodotto interno lordo regionale (circa -8,3%) e l'anno in cui si osserva una ripresa dell'economia e dell'occupazione.

L'occupazione ammonta a circa 1.207.000 unità nel 2021, di cui il 64% riguarda la componente maschile. I disoccupati risultano pari a circa 205.000, di cui circa il 56% riguarda la componente maschile. La forza lavoro complessiva (occupati + disoccupati) ammonta a

circa 1.412.000 unità, di cui 62% sono maschi. Le forze di lavoro rappresentano il 36% della popolazione da 15 anni in su.

La popolazione inattiva ammonta a circa 2.006.000 unità, di cui la componente maggioritaria sono le donne (62%).

Nel 2021, l'occupazione aumenta di circa 19.000 unità rispetto al 2020; per buona parte è da attribuire alla componente femminile che cresce di 14.300 occupate. Aumenta anche la disoccupazione di circa 8.300 unità, per i due terzi è da attribuire alla componente femminile.

Tab. 4 - Puglia: principali elementi del mercato del lavoro da 15 anni in su, per genere. Valori assoluti.

	Maschi	Femmine	Totale
Valori Assoluti 2021			
Occupati	768.872	437.889	1.206.761
Disoccupati	113.503	91.956	205.459
Inattivi	765.823	1.240.588	2.006.411
Popolazione	1.648.198	1.770.433	3.418.631
Variazione assoluta 2021-2020			
Occupati	4.380	14.269	18.649
Disoccupati	2.578	5.722	8.300
Inattivi	-12.026	-26.029	-38.054
Popolazione	-5.068	-6.038	-11.105
Variazione assoluta 2021-2019			
Occupati	-12.810	3.508	-9.302
Disoccupati	-7.046	414	-6.633
Inattivi	10.043	-15.393	-5.349
Popolazione	-9.813	-11.471	-21.284

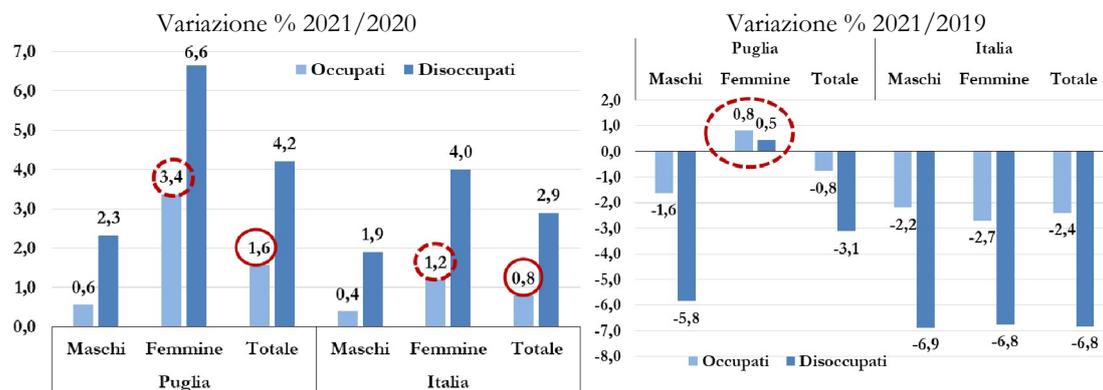
Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

La ripresa dell'occupazione del 2021 rimane ancora inferiore di circa 9.300 unità rispetto al valore assunto nel 2019. Il gap è da attribuire alla componente maschile, mentre la componente femminile supera di circa 5.700 unità il livello del 2019.

I disoccupati diminuiscono di circa 6.600 unità nel 2021 rispetto al valore rilevato nel 2019. Tale diminuzione è da attribuire alla componente maschile, mentre aumentano le donne disoccupate di circa 400 unità. Il 2021 risulta, quindi, molto positivo per le donne.

In termini percentuali l'occupazione regionale rileva una crescita doppia rispetto a quella media nazionale nel 2021 rispetto all'anno precedente (1,6% in Puglia contro 0,8% a livello nazionale). L'incremento è da attribuire per buona parte alla significativa performance dell'occupazione femminile (+3,4%).

Fig. 3 – *Variazione percentuale dell'occupazione e della disoccupazione.*



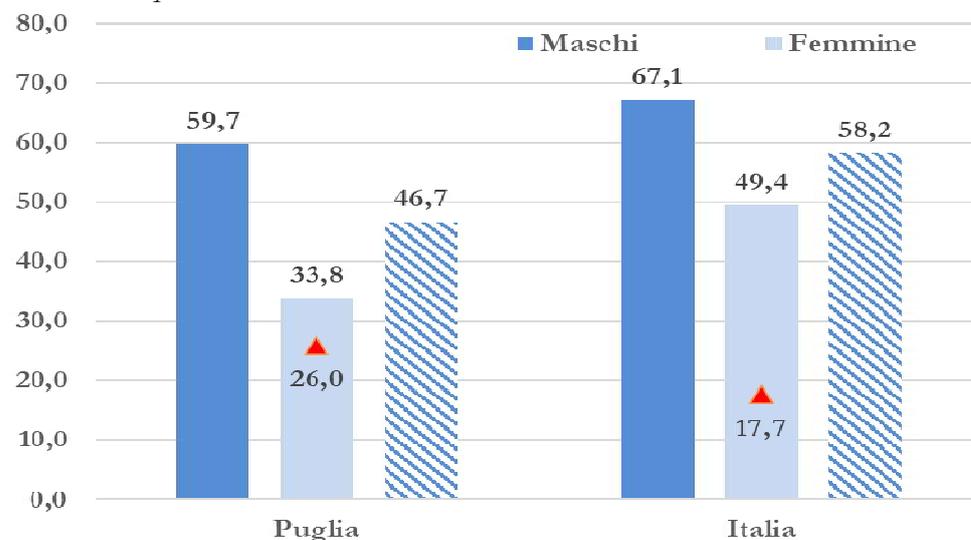
Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Aumenta anche la disoccupazione in misura maggiore in Puglia rispetto al dato medio nazionale (4,2% contro il 2,9%). Tuttavia, questo dato, associato a quello della dinamica dell'occupazione può essere interpretato come un segnale di un mercato del lavoro in ripresa e con l'offerta di nuove opportunità, incoraggiando la ricerca di lavoro, dopo un 2020 difficile.

L'occupazione nel 2021 rimane ancora inferiore al livello del 2019 di circa 9.000 unità (-0,8%). Questo gap è da attribuire esclusivamente alla componente maschile, a fronte di un recupero della componente femminile con un +0,8%. Nel complesso la dinamica del mercato del lavoro pugliese risulta migliore di quella media nazionale.

Il tasso di occupazione per le persone tra 15 e 64 anni in Puglia è pari al 46,7% nel 2021, circa 11,5 punti percentuali in meno del dato medio nazionale. Il tasso di occupazione maschile è pari al 59,7%, circa 7,4 punti percentuali in meno del dato medio nazionale. Il tasso di occupazione femminile è pari al 33,8% ma inferiore di circa 16 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale.

Fig. 4 - *Tasso di occupazione 15-64 anni e differenza nel tasso di occupazione maschi-femmine nel 2021 – Valori percentuali.*



Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Le donne in Puglia mostrano una maggiore difficoltà nel trovare una occupazione rispetto ai maschi. Questo si riscontra anche nella differenza del tasso di occupazione tra maschi e femmine: in Puglia è pari a 26 punti percentuali a fronte di 17,7 punti percentuali a livello medio nazionale.

Aumenta l'occupazione dipendente di circa 39.000 unità nel 2021 rispetto al 2020 (+4,4%) mentre diminuisce quella indipendente di circa 20.000 unità (-6,9%). Il tasso di crescita dell'occupazione dipendente è nettamente superiore a quella media nazionale, così come il tasso di riduzione dell'occupazione indipendente è nettamente maggiore in Puglia rispetto al dato medio nazionale. Il mercato del lavoro autonomo e professionale mostra, quindi, maggiori criticità a livello regionale rispetto al dato nazionale nel 2021.

Questa criticità sembra avere una dimensione strutturale. Infatti, mentre il lavoro dipendente recupera anche rispetto al 2019 con un incremento netto del 2,7% (circa 25.000 unità in più), il lavoro indipendente aumenta nel 2021 il gap rispetto al 2019 con l'11% in meno (circa 34.000 occupati in meno).

Tab. 5 - Puglia: occupati dipendenti e indipendenti. Valori assoluti e variazione assoluta percentuale.

	Valori assoluti 2021	Variazione percentuale			
		2021/2020		2021/2019	
		Puglia	Italia	Puglia	Italia
Dipendenti	931.632	4,4	1,6	2,7	-1,2
Indipendenti	275.129	-6,9	-2,1	-11,0	-6,4
Totale	1.206.761	1,6	0,8	-0,8	-2,4

Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Sotto il profilo settoriale i Servizi, con 832.000 occupati, rappresentano circa il 70% dell'occupazione totale. L'Industria in Senso Stretto ha una occupazione di circa 175.000 unità (14,5% del totale); l'Agricoltura circa 107.000 unità (8,8% del totale) e le Costruzioni circa 92.000 unità (7,7% del totale). Rispetto alla distribuzione settoriale media nazionale, in Puglia risulta maggiore la quota di occupazione nell'Agricoltura, nel Commercio e nelle Costruzioni. Risulta inferiore, invece, nell'Industria in Senso Stretto (circa 6 punti percentuali in meno) e negli Altri Servizi.

Tab. 6 - Puglia: occupati per macro settori. Valori assoluti e variazione percentuale.

Macro settori	Valori Assoluti 2021	Variazione percentuale			
		2021/2020		2021/2019	
		Puglia	Italia	Puglia	Italia
Agricoltura	106.734	1,0	1,0	2,5	2,0
Industria in Senso Stretto	175.451	-1,6	-0,4	-8,5	-1,7
Costruzioni	92.491	15,8	7,7	18,7	8,4
Commercio	185.301	0,4	-0,8	-6,1	-4,5
Altri Servizi	646.784	1,1	0,8	0,3	-3,5
Totale	1.206.761	1,6	0,8	-0,8	-2,4

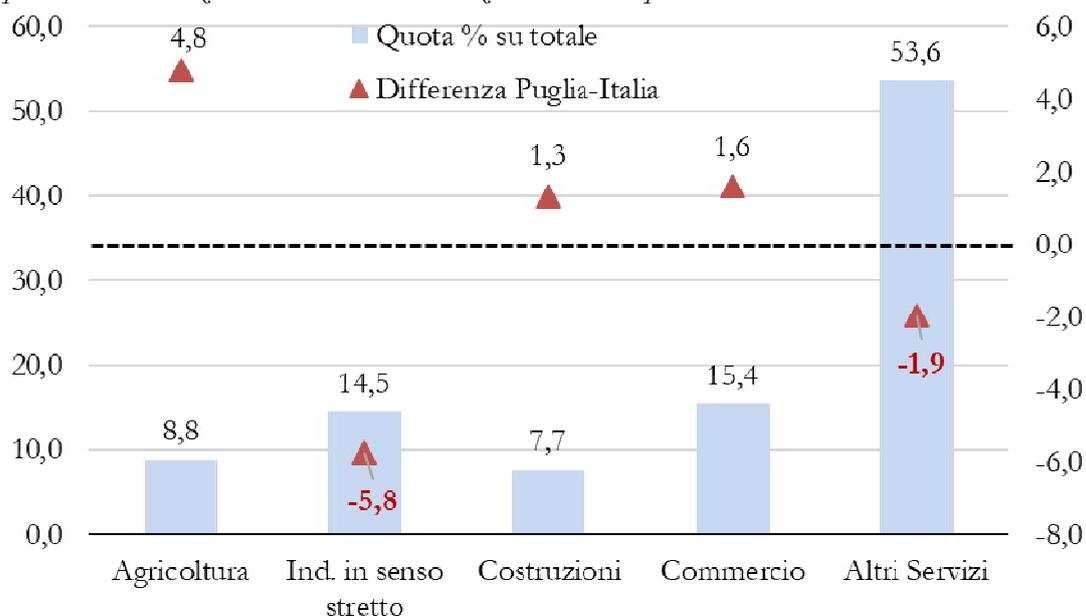
Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Nel 2021 l'aumento complessivo dell'occupazione è da attribuire soprattutto alle Costruzioni che hanno fatto registrare un tasso di crescita di circa il 16% rispetto al 2020 (circa 12.000 occupati in più) più del doppio del tasso di crescita nazionale. Un contributo positivo intorno all'1% l'hanno dato gli Altri Servizi e l'Agricoltura. L'Industria in Senso Stretto ha subito ancora una contrazione dell'1,6%, nettamente maggiore rispetto al dato medio nazionale.

L'occupazione nelle Costruzioni aumenta anche rispetto al 2019 con un tasso di crescita complessivo di poco inferiore al 19%, oltre il doppio di quello medio nazionale. L'Industria in Senso Stretto aumenta, invece, il gap dell'occupazione (-8,5%). Negli ultimi due anni questo settore ha “perso” circa 16.000 occupati, con un netto peggioramento rispetto al dato medio nazionale.

Il Commercio rileva un gap occupazionale negativo rispetto al 2019 di circa il 6,1%, nonostante il leggero incremento registrato nell'ultimo anno. Tuttavia, la contrazione non si discosta in modo significativo da quella media nazionale. Gli Altri Servizi e l'Agricoltura recuperano il livello occupazionale anche rispetto al 2019.

Fig. 5 – Puglia: distribuzione settoriale dell'occupazione (quota percentuale sul totale) e differenza rispetto alla distribuzione settoriale a livello nazionale. Valori percentuali - Anno 2021.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

3. Il mercato del lavoro a livello provinciale

La distribuzione dell'occupazione tra le sei province evidenzia una forte concentrazione nella provincia di Bari con circa il 35% del totale a fronte di una quota di popolazione del 31%. Le province di Brindisi e Lecce hanno una quota simile di popolazione e di occupazione rispettivamente intorno al 9,8% e al 19,6%. Le province di Barletta – Andria - Trani e di Foggia hanno una quota di occupazione inferiore a quella dalle rispettive popolazioni.

Le province di Bari e Brindisi rilevano un tasso di occupazione delle persone tra 15 e 64 anni superiore alla media regionale; la provincia di Lecce ha un tasso di occupazione in linea

con quello medio regionale, mentre le province di Foggia, Taranto e della BAT hanno un tasso di occupazione inferiore. La provincia di Bari ha il valore più elevato del tasso di occupazione (51,3%), mentre la provincia di Foggia quello più basso.

La differenza del tasso di occupazione tra maschi e femmine assume il valore più basso nella provincia di Lecce (21 punti percentuali) e quello più alto nella provincia BAT (33 punti percentuali).

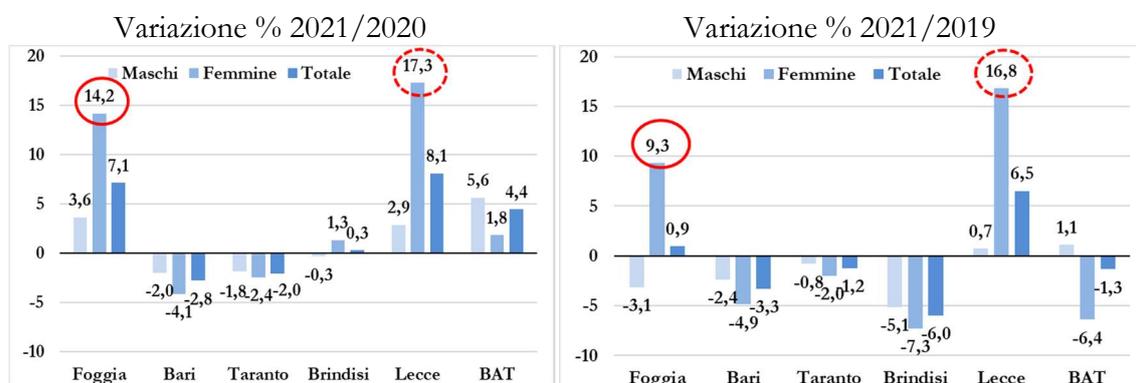
Tab. 7 – Occupazione e tasso di occupazione per genere e provincia. Valori assoluti e percentuali – Anno 2021.

Province	Occupazione			Tasso di occupazione 15-64 anni (%)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Foggia	107.134	58.905	166.039	53,4	29,5	41,5
Bari	262.776	153.473	416.249	65,1	37,7	51,3
Taranto	104.944	52.794	157.737	58,1	29,1	43,4
Brindisi	73.515	45.412	118.927	59,4	36,1	47,6
Lecce	142.947	92.667	235.614	57,4	36,5	46,8
BAT	77.557	34.638	112.195	60,2	27,2	43,7
PUGLIA	768.872	437.889	1.206.761	59,7	33,8	46,7

Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Le province di Foggia, Lecce e della BAT mostrano un aumento dell'occupazione rispetto a 2020, con un significativo contributo della componente femminile nelle prime due. Le province di Bari e Taranto rilevano, invece, una contrazione dell'occupazione complessiva, rispettivamente del 2,8% e del 2%. Il contributo negativo ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile. Risulta sostanzialmente stazionaria l'occupazione nella provincia di Brindisi come effetto netto tra il contributo positivo delle donne e quello negativo dei maschi.

Fig. 6 – Puglia: variazione percentuale dell'occupazione per genere e provincia.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Le province di Foggia e Lecce superano nel 2021 il livello dell'occupazione rilevata nel 2019: la prima con un incremento dello 0,9%, la seconda con un incremento del 6,5%. Rilevante è risultato il contributo dell'occupazione femminile.

Nelle altre quattro province rimane il gap occupazionale rispetto al 2019, con particolare riferimento alla provincia di Brindisi (-6%). È da sottolineare la criticità nella provincia di Bari che registra una contrazione dell'occupazione complessiva sia nel 2020 sia nel 2021.

In termini assoluti, la disoccupazione si concentra per il 66% nelle tre province di Foggia, Bari e Lecce, con una distribuzione sostanzialmente simile. La provincia di Bari rileva il più basso tasso di disoccupazione (10%), mentre nella provincia di Foggia si registra quello più alto (21%). Nelle altre quattro province il tasso di disoccupazione oscilla intorno al 15%, superiore a quello medio regionale.

La differenza maggiore del tasso di disoccupazione tra maschi e femmine si riscontra nella provincia di Taranto, quella più bassa nella provincia di Brindisi.

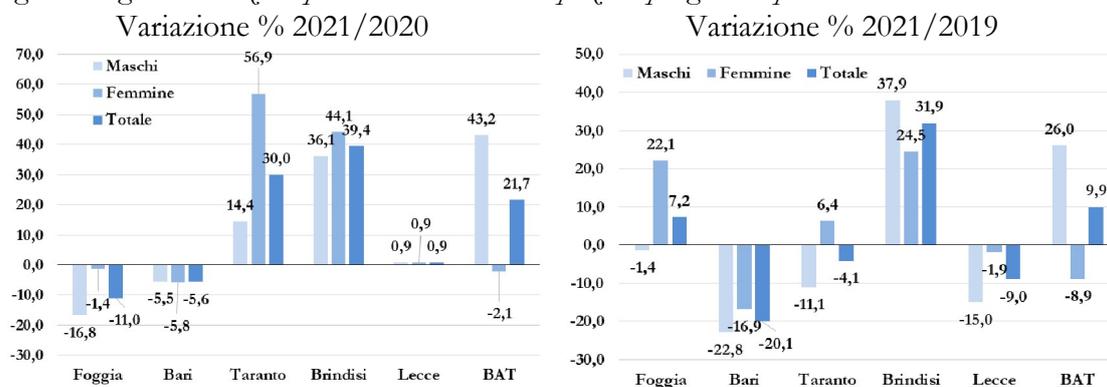
Tab. 8 – Disoccupazione e tasso di disoccupazione per genere e provincia. Valori assoluti in migliaia e valori percentuali – Anno 2021.

	Disoccupazione (migliaia)			Tasso di disoccupazione (%)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Foggia	27	19	46	20,1	24,6	21,8
Bari	24	22	46	8,3	12,6	10,0
Taranto	15	12	28	12,8	18,9	15,0
Brindisi	13	9	22	14,8	17,3	15,8
Lecce	22	21	43	13,3	18,4	15,4
BAT	13	8	21	14,2	18,6	15,6
PUGLIA	114	92	205	12,9	17,4	14,6

Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

La disoccupazione aumenta nelle province di Taranto, Brindisi e BAT nel 2021 rispetto all'anno precedente. Mentre nelle province di Taranto e Brindisi il contributo maggiore è da attribuire alla componente femminile, nella provincia BAT è da attribuire alla componente maschile. Nelle province di Foggia e Bari la disoccupazione diminuisce, mentre nella provincia di Lecce l'incremento della disoccupazione è inferiore all'1%.

Fig. 7 – Puglia: Variazione percentuale della disoccupazione per genere e provincia



Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Le province di Bari, Taranto e Lecce rilevano nel 2021 una disoccupazione inferiore a quella del 2019. È da sottolineare il gap della disoccupazione nettamente più elevata nella provincia di Brindisi rispetto alle altre province.

Le dinamiche settoriali provinciali evidenziano situazioni molto disomogenee. Si può osservare, in primo luogo, l'incremento percentuale dell'occupazione superiore alle due cifre nelle Costruzioni in tutte le province nel 2021 rispetto all'anno precedente, ma con valori superiori al 20% nelle due province di Foggia e Taranto. Rispetto al 2019 nelle province di Taranto e Brindisi si rileva una crescita superiore all'80%.

Tab. 9 – Occupazione per settori produttivi e province. Valori assoluti e variazioni percentuali.

Province	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale
Valori assoluti						
Foggia	16.877	22.717	11.950	29.620	84.876	166.039
Bari	23.845	58.859	34.340	63.027	236.177	416.249
Taranto	20.934	24.804	8.435	20.324	83.240	157.737
Brindisi	14.810	13.379	11.209	16.942	62.587	118.927
Lecce	12.239	34.408	19.446	36.080	133.440	235.614
Barletta-Andria-Trani	18.029	21.284	7.110	19.308	46.464	112.195
Variazione % 2021/2020						
Foggia	-21,0	5,2	27,5	18,6	9,3	7,1
Bari	-12,5	-1,8	15,0	-7,3	-2,8	-2,8
Taranto	14,9	-14,6	20,4	-8,9	-1,4	-2,0
Brindisi	20,7	3,5	16,2	-16,1	-1,5	0,3
Lecce	46,2	-4,2	10,4	3,6	10,1	8,1
Barletta-Andria-Trani	-0,9	12,4	11,2	36,0	-6,5	4,4
Variazione % 2021/2019						
Foggia	-16,7	-9,0	23,2	-1,6	6,8	0,9
Bari	-3,6	-14,2	14,9	-3,6	-2,4	-3,3
Taranto	9,8	-12,6	81,4	-24,7	3,3	-1,2
Brindisi	-0,4	-20,1	84,3	-23,2	-6,2	-6,0
Lecce	21,3	-4,4	-12,4	1,8	13,6	6,5
Barletta-Andria-Trani	19,0	24,4	30,8	11,0	-20,7	-1,3

Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

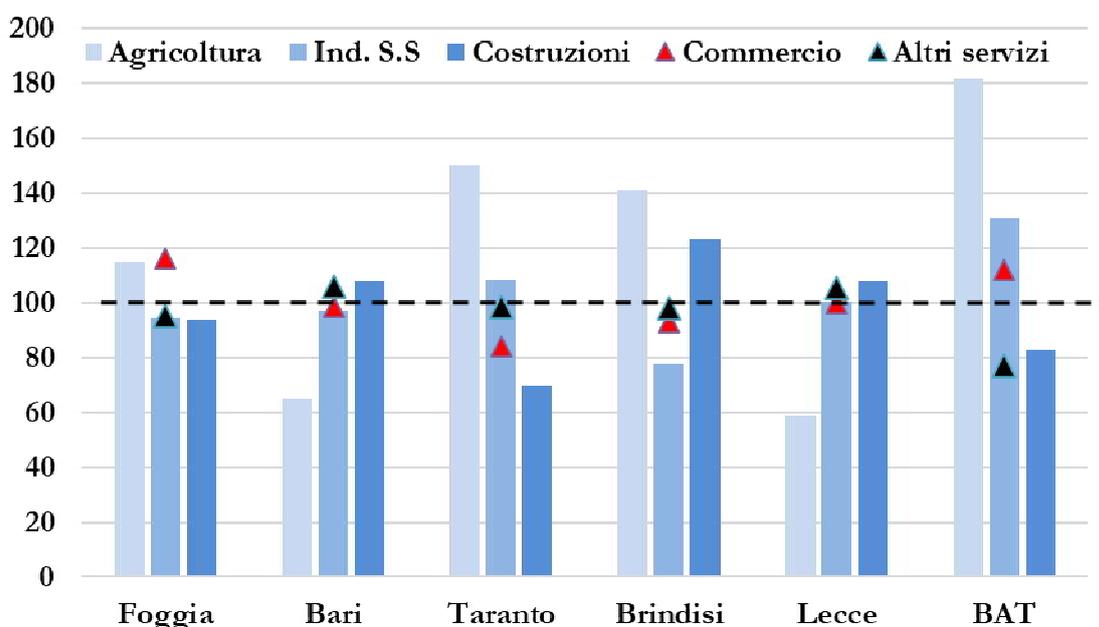
L'occupazione nell'Industria in Senso Stretto diminuisce nelle province di Taranto, Lecce e Bari, con un decremento percentuale superiore alle due cifre nella provincia di Taranto nel 2021 rispetto all'anno precedente. L'occupazione nel settore aumenta, invece, nelle altre tre province con una crescita percentuale superiore alle due cifre nella provincia BAT. Rispetto al 2019 solo la provincia BAT supera il livello dell'occupazione nel settore.

L'occupazione nell'Agricoltura aumenta in tre province nel 2021 rispetto all'anno precedente (Lecce, Brindisi e Taranto). Solo le province di Bari e Brindisi non recuperano il livello dell'occupazione nel settore del 2019.

L'occupazione nel Commercio aumenta in tre province nel 2021 rispetto all'anno precedente (BAT, Foggia e Lecce), con una crescita percentuale superiore al 30% nella provincia BAT. Solo le due province BAT e Lecce superano i rispettivi livelli occupazionali nel settore del 2019. Le province di Taranto e Brindisi rilevano livelli occupazionali nel settore nel 2019 inferiori al 20%.

L'occupazione negli Altri Servizi aumenta nelle due province di Foggia e Lecce, con un incremento percentuale superiore alle due cifre nella seconda. Tre province superano i rispettivi livelli occupazionali nel settore rispetto al 2019: Lecce, Foggia e Taranto, con incrementi percentuali superiori alle due cifre nella prima. La provincia BAT rileva una occupazione nel settore inferiore di circa il 21% nel 2021 rispetto al 2019.

Fig. 8 – *Indice di specializzazione dell'occupazione settoriale per provincia. Anno 2021.*



Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Calcolando l'indice di specializzazione dell'occupazione settoriale a livello provinciale², si può rilevare come le province abbiano una specializzazione settoriale molto differenziata. La provincia di Foggia risulta specializzata in Agricoltura e nel Commercio. La provincia di Bari risulta leggermente specializzata nelle Costruzioni e negli Altri Servizi. La provincia di Taranto è specializzata nell'Agricoltura e leggermente nell'Industria in Senso Stretto. La provincia di Brindisi risulta specializzata in Agricoltura e nelle Costruzioni. La provincia di

² L'indice di specializzazione settoriale è dato la rapporto tra la quota percentuale del settore nella provincia e la quota percentuale del settore a livello regionale, L'indicatore è sempre maggiore di 0. Un valore superiore a 100 indica una specializzazione provinciale nel settore; un valore intorno a 100 indica che non vi è specializzazione settoriale; un valore inferiore a 100 indica che vi è una despecializzazione provinciale nel settore.

Lecce risulta leggermente specializzata nelle Costruzione e negli Altri Servizi. Infine, la BAT mostra una specializzazione nell'Agricoltura, nell'Industria in Senso Stretto e nel Commercio.

4. Indicazioni conclusive

Le innovazioni introdotte dall'ISTAT nel 2021 per la Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro, in coerenza con EUROSTAT, hanno richiesto una revisione dei risultati delle rilevazioni fino al 2020. L'impatto della nuova serie ha avuto effetti soprattutto sotto il profilo quantitativo, con una stima inferiore a circa 33.000 occupati nel 2020 rispetto al modello di rilevazione precedente. Un altro importante cambiamento ha riguardato la distribuzione dell'occupazione tra dipendenti e indipendenti, con una penalizzazione di questi ultimi. Infine, un altro importante impatto ha riguardato la distribuzione settoriale dell'occupazione, con variazioni significative all'interno dei Servizi tra il Commercio (con una differenza in diminuzione) e gli Altri Servizi (con una differenza in aumento).

In base alla nuova rilevazione, l'occupazione regionale aumenta di 19.000 unità (+1,6%) nel 2021 rispetto all'anno precedente, con un contributo significativo dell'occupazione femminile di circa 14.000 unità in più (+3,4%). Nonostante questo incremento, l'occupazione rimane inferiore di circa 9.000 unità rispetto al 2019 (-0,8%) sebbene la performance del mercato del lavoro regionale risulti migliore di quella nazionale nel triennio 2021-2019. L'occupazione femminile mostra una dinamica positiva più robusta rispetto a quella maschile, tanto che nel 2021 supera il livello occupazionale del 2019 di poco meno di un punto percentuale.

Nonostante questi miglioramenti, rimangono significative le differenze tra maschi e femmine nei tassi di occupazione delle persone tra 15 e 64 anni: circa 26 punti percentuali (59,7% per i maschi, 33,8% per le femmine).

Sotto il profilo settoriale l'Industria delle Costruzioni rileva un'elevata crescita dell'occupazione con circa 15,7% in più tra il 2021 e l'anno precedente e del 18,7% tra il 2021 e il 2019. Subisce una contrazione dell'1,6% l'occupazione nell'Industria in Senso Stretto, che si somma a quella già negativa del biennio precedente, segnando una contrazione complessiva dell'8,5% nel triennio 2021-2019.

L'articolazione a livello provinciale dei principali indicatori del mercato del lavoro evidenzia situazioni e performance molto differenziate sia sotto il profilo settoriale che complessivo. Le province di Lecce e Foggia mostrano una performance positiva molto significativa nel 2021 sia rispetto all'anno precedente che al 2019. Viceversa, le province di Bari e Taranto rilevano dinamiche negative nel 2021 rispetto al 2020 e al 2019.

Infine, emergono dinamiche molto differenti nell'occupazione tra i diversi settori a livello provinciale.

Allegato – Nuova definizione di occupato in base ai cambiamenti nella rilevazione utilizzata da ISTAT a partire dal 2021.

Sono occupate le persone di età compresa tra i 15 e gli 89 anni che rientrano in una delle seguenti categorie:

- a. persone che, durante la settimana di riferimento, hanno lavorato per almeno un'ora a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- b. persone che, durante la settimana di riferimento, sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- c. persone in congedo parentale, che ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- d. lavoratori stagionali che durante la bassa stagione continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività, escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi; e persone temporaneamente assenti per altri motivi in tutti i casi in cui la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Non sono inclusi tra gli occupati i lavoratori volontari, i tirocinanti non retribuiti e le persone coinvolte in altre forme di lavoro e le persone che svolgono attività di produzione per uso proprio.

A cura di

Rocco Vincenzo Santandrea (vincenzo.santandrea@ipres.it)

Alessandro Lombardi (alessandro.lombardi@ipres.it)

Fonti

ISTAT (2021) Cambia la rilevazione sulle forze di lavoro; note per la stampa, 9 marzo.

www.istat.it

29 Aprile 2022

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

70122 Bari Piazza Garibaldi, 13

T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it – www.ipres.it